

Laudato si'

«Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba».



Laudato si'

«Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba».

SOMMARIO: 1. Laudato Si' - 2. La tua bella casa comune - 3. Dio Amato
- 4. L'equilibrio ecologico - 5. I peccati contro la creazione - 6. Alleanza di

1. Laudato Si'

Il 24 maggio 2015, nella solennità della celebrazione della Festa
«Laudato Si'». La vostra lettera del 15 marzo mi ha dato gioia e
tutta la sua bellezza e la sua complessità.

In una bellissima lettera, mi ha fatto sapere che è dispiaciuto
della signora che si presentava di Aviano e di Papa «venero dicitur».

Stato alla Sacra Rota, il Pontefice ha detto che la lettera è stata
ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua be-

San Francesco manda il suo spirito più alto del regno della terra,
uno spirito di un semplice uomo di strada, ma con un
un uomo di «una di strada» (Lc 9, 11).

Il Papa piace anche a noi: «Ho preso il tuo nome come
monaco della tua diocesi e Vescovo di Roma».



IN CAMMINO PER LA CURA DELLA CASA COMUNE

Laudato si',

SOMMARIO: 1. Un nuovo spirito - 2. Il sogno di una casa comune - 3. Dio
Amato - 4. L'equilibrio ecologico - 5. I peccati contro la creazione - 6. Alleanza di

1. Un nuovo spirito

Il nuovo spirito di «Laudato si'» è stato un anno speciale per
pandemia, ha dato al messaggio del Papa la visuale profetica di
e si rivolgeva a tutti gli uomini che abitano la casa comune.

In volontà con cui le nazioni, ribellando le regole sancite al
convivere per privilegiare la vita delle persone, sotto a montoni
del debito pubblico, prima della pandemia sarebbe stata del tutto

L'etica e la dignità, in tal modo, la bellezza morale e spirituale e
viaggio comune. Nel momento che tutti i continenti erano
inclinavano uno sguardo che tenga conto di tutti gli aspetti della



ALCUNI PROGETTI PER GLI ABITANTI DELLA CASA Famiglia, Scuola e Società

SOMMARIO: 1. Introduzione - 2. La visione della casa comune - 3. La
della vita - 4. La - 5. Valutazione conclusiva

1. Introduzione

«La scuola e il mondo»

Perché adattare i contenuti della conoscenza, a creare «o
cogliere» l'azione di formare in chiave tecnica e culturale e ideali
di questi influenze evocative in favore di un cammino che
fin dalla sua fase evolutiva, coltiva la spiritualità della vita
apprendimento del mondo e sviluppo della propria identità.

La scuola come il punto di un grande viaggio dove i ragazzi si
spinge a raggiungere i contenuti che sono venuti. È il
«nuovo spirito» che anima i rapporti tra i membri del passato.

Per questo ragione, tutti noi, nella scuola non possiamo pensare
Oggi la scuola è un campo di battaglia che presenta una
che si risolve nella difficoltà di stabilire rapporti con le famiglie
delle nuove tecnologie, questa serve tutti questi sono chiamati
per concorrente e costruire il futuro della nostra società.



ALCUNI PROGETTI PER GLI ABITANTI DELLA CASA

Il diritto alla felicità... Un nuovo piano d'...

SOMMARIO: 1. Introduzione - 2. Il diritto alla felicità - 3. Il nuovo
piano d'azione del Movimento - 4. Valutazione conclusiva

1. Introduzione

In questo documento presentiamo dei progetti che riguardano
presso una e garantire il diritto alla felicità dei cittadini, non
un piano d'azione per raggiungere il Movimento del Papa.

Nel documento «In speranza per la cura della casa»
«Innocenzo» per le condizioni di lavoro e di una
condizioni ambientali fortemente critiche del mare a cui
dell'ingestimento.



ALCUNI SERVIZI PER GLI ABITANTI DELLA CASA COMUNE

La tecnologia digitale

SOMMARIO: 1. Introduzione - 2. La Diocesi in Italia - 3. Modello Parrocchia in rete - 4. Modello
Diocesi e Conferenza Episcopale separate la rete - 5. Modello Internet - 6. Valutazione conclusiva

1. Introduzione

Nella società della conoscenza, i servizi hanno contribuito a cambiare i rapporti tra gli
individui, sia nel campo privato, sia in quello sociale che in quello economico.

Come anche i giornali sono stati voluti dalle condizioni offerte dai servizi ed hanno
portato a nuove scoperte per risolvere le notizie in rapporto tecnologico «diffusi» alla rete.

Hanno preso il sopravvento gli aggregatori di notizie sulla rete di nuovi editori e sono quindi
a diventare così pubbliche, giornali e giornali.

Quella che Papa Francesco
ha voluto scrivere
è una grande storia,
nasce da una buona idea
e in «Laudato Si'» ha voluto raccontarla.



Laudato si'

*«Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba».*

SOMMARIO: 1. Laudato Si' – 2. La cura della casa comune – 3. Il dono della creazione – 4. Il cammino dell'uomo – 5. L'equilibrio ecologico – 6. I peccati contro la creazione – 7. Alcune riflessioni

1. Laudato Si'

Il 24 maggio 2015, nella solennità della celebrazione della Pentecoste, Papa Francesco con *“Laudato Si'”*, ha voluto esortare gli Uomini ad elevare lode a Dio, alla vita e alla natura, in tutta la sua bellezza e la sua complessità.

In una enciclica, forse mai, titolo così semplice si è dimostrato tanto emblematico a indicare il forte legame tra il poverello di Assisi e il Papa *“venuto dalla fine del mondo”*.

Fedele alla Scrittura, il *Fratricello* riconosce la natura come *“uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà”*. [L.S. 12]

San Francesco rimane l'esempio più alto del rispetto della Natura in cui povertà e austerità non sono categorie di un semplice ascetismo interiore, ma consapevole *“rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio”*. [L.S. 11]

Il Papa gliene rende omaggio: *“Ho preso il suo nome come guida e come ispirazione nel momento della mia elezione a Vescovo di Roma”*.

L'enciclica va anche oltre e propone *un'ecologia integrale* che comprende sia la dimensione umana che quella sociale, perché non vi è dubbio – sostiene Papa Francesco – che il degrado ambientale vada individuato nel rapporto deteriorato tra natura e la società che la abita.

Queste parole segnano il passaggio dal livello *ecologico-ambientale* al livello *umano-sociale*: “A nulla ci servirà descrivere i sintomi, – sottolinea – se non riconosciamo la radice umana della crisi ecologica. Vi è un modo di comprendere la vita e l'azione umana che è deviato e che contraddice la realtà fino al punto di rovinarla”. [L.S. 101]

2. La cura della casa comune

L'enciclica si muove lungo il cammino della dottrina sociale della Chiesa e mira ad “un autentico sviluppo dell'uomo e della società che rispetti e promuova la persona umana in tutte le sue dimensioni”.

Fra queste, la problematica ecologica che in atto è fortemente provata dalle conseguenze drammatiche dell'attività incontrollata degli uomini.

Sul tema, il Papa ha voluto rivolgere all'umanità intera, credente e non, un “*invito*” a prendere coscienza dello stato di salute del Pianeta e ha esortato ad affrontare “*la sfida urgente di proteggere la nostra casa comune*”. [L.S. 13]

“Mi propongo - scrive Papa Francesco - di entrare in dialogo con tutti”. Non solo con “il mondo cattolico”, non solo con “tutti gli uomini di buona volontà”, ma con “ogni persona che abita questo pianeta”. [L.S. 3]

La “*sfida*” di cui parla il Papa mette in relazione valori, cultura ed esperienze diversi; “comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana” e avverte la necessità di “un confronto che ci unisce tutti”, nessuno escluso. [L.S. 13]

Emerge, così, il profilo ecumenico dell'enciclica in cui diventa manifesta l'immensa realtà derivante dalla fondazione stessa della Chiesa, intesa come l'avvento di Dio nelle strutture della realtà umana e terrena, al fine di riportare in Lui la primitiva unità e l'armonia dell'intero creato.

Da questa considerazione discende la dimensione “*religiosa*” dell'enciclica che, tuttavia, non esclude il contributo positivo della scienza. Se effettuata con rigore e secondo norme morali, la scienza non sarà mai in contrasto con la fede, perché - ricorda il Papa – scienza e fede sono “un prodotto meraviglioso della creatività umana” che è un dono di Dio. [L.S. 102]

“Se non si può proibire a un artista di esprimere la sua capacità creativa, neppure si possono ostacolare coloro che possiedono doni speciali per lo sviluppo scientifico e tecnologico, le cui capacità sono state donate da Dio per il servizio degli altri”. [L.S. 131]

In tale visione “*la cura della casa comune*” diventa corale destinata a esser cantata a più voci. Alla riflessione della Chiesa cattolica si affianca quella delle chiese e delle comunità cristiane, ed anche quella di altre religioni, di scienziati e di filosofi, di teologi e di organizzazioni sociali.

Il dialogo tra saperi, scienze e religioni diventa, così, la strada maestra per affrontare la *sfida culturale, spirituale ed educativa*, e rappresenta la vera *rivoluzione culturale* di fronte all'urgenza di intervenire per salvaguardare la *casa comune*.

Un Pianeta, quindi, sentito come patria e l'umanità come popolo che abita una stessa casa: un *solo* mondo e un progetto *comune*. [L.S. 164]

3. Il dono della creazione

Richiamando la teologia della Creazione, Papa Francesco ricorda che, nell'armonia del creato, il piano di Dio include "la creazione dell'umanità", dove "ogni creatura ha un valore e un significato" e dove "l'esistenza umana si basa su tre valori fondamentali: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la Terra".

Dalla visione cristiana della creazione consegue un corollario che rappresenta la chiave di lettura del testo di Papa Francesco: *la creazione è voluta da Dio come un dono fatto all'uomo, come un'eredità a lui destinata e affidata*. [L.S. 76]

Conseguentemente il credente è chiamato a rafforzare quel patto di *alleanza tra essere umano e ambiente* che permetta di "consegnare la Terra alle nuove generazioni in uno stato tale che anch'esse possano degnamente abitarla e ulteriormente coltivarla". [*Caritas in veritate*, 48-51.]

Pertanto, distruggere o compromettere l'integrità della Terra diventa una *ferita alla natura*, e conseguentemente *peccato contro la creazione*, perché "un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio". [L.S. 8]

Purtroppo, ammonisce il Papa, questi valori si sono rotti, fuori e dentro di noi, e questa rottura ha distorto la natura del mandato di soggiogare la Terra (cfr *Gen* 1,28), di coltivarla e custodirla (cfr *Gen* 2,15), con il risultato di alterarne l'equilibrio originariamente armonico e di trasformarlo in conflitto (cfr *Gen* 3,17-19). [L.S. 66]

Queste riflessioni fanno da cornice all'idea fondante che viene sviluppata lungo tutto il percorso dell'enciclica: *la crisi ecologica è innanzitutto la crisi dell'uomo*.

Il racconto di questo percorso illustra gli aspetti essenziali della *crisi ambientale* e sottolinea l'esigenza di recuperare quell'armonia che san Francesco viveva con tutte le creature; un'armonia interpretata come *guarigione di tale rottura e riconciliazione spirituale con Dio*.

4. Il cammino dell'uomo

L'enciclica si rivolge, soprattutto, all'uomo di fede, al credente, invitandolo a seguire alcune *linee di spiritualità ecologica* che nascono – spiega Papa Francesco – dalle "convinzioni della nostra fede, perché ciò che il Vangelo ci insegna ha conseguenze sul nostro modo di pensare, di sentire e di vivere". [L.S. 216]

Chiare in quest'ottica le linee guida che riguardano da vicino l'agire dell'uomo, ma anche il mondo della politica e l'economia: adottare uno *stile di vita sostenibile*, curare l'*educazione alla responsabilità ambientale*, promuovere una profonda adesione ai *valori spirituali della Natura* e una *cultura ecologica della cura*.

Nuovi ritmi, quindi, e nuova speranza. La scelta di stili di vita sostenibile, rappresenta una modalità con cui ogni uomo può partecipare attivamente alla salvaguardia dell'ambiente.

Tuttavia, questa educazione chiamata a creare la "*cittadinanza ecologica*" nella casa comune, non potrà essere ridotta "a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi", ma deve avere sempre come principio di riferimento quello del bene comune. [L.S. 211]

Un'*ecologia integrale*, quindi, "per riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, per contemplare il Creatore che vive tra di noi e in ciò che ci circonda", ci consente di creare una relazione armonica con il creato sul modello di san Francesco di Assisi. [L.S. 225]

5. L'equilibrio ecologico

Partendo proprio dal disegno divino della creazione, Papa Francesco valorizza e arricchisce un passaggio fondamentale: la necessità di leggere l'armonia tra la grande varietà degli organismi viventi nelle loro molteplici relazioni.

Nel trattare il tema, il Papa si sofferma particolarmente su alcuni concetti che argomenta e approfondisce con attenta analisi: il primo riguarda gli *ecosistemi*.

Se ogni organismo – ricorda il Papa – è buono e mirabile per il fatto di essere creatura di Dio, lo stesso vale per gli insiemi armonici e funzionali di tali organismi in uno spazio determinato, definiti *ecosistemi*.

Ad essi va riconosciuto un valore intrinseco indipendente dall'uso che se ne propone, perché, anche se non sempre ne abbiamo consapevolezza, da essi dipendiamo per la nostra esistenza.

Per questo motivo, è necessario che le persone prendano coscienza che viviamo e agiamo in una realtà che ci è stata donata, capiscano in che modo le attività dell'uomo influenzano gli ecosistemi e, conseguentemente, ne facciano un "*uso sostenibile*" in relazione alla capacità di rigenerazione di ognuno di essi.

La seconda considerazione riguarda la riscoperta del valore della grande varietà di organismi che vivono, nelle loro diverse forme, nei rispettivi ecosistemi: la *biodiversità*.

La diversità biologica – sottolinea il Papa - è di fondamentale importanza per la continuità della vita e consente agli ecosistemi, alle specie e alle popolazioni di adattarsi, superando i cambiamenti che gli eventi impongono.

È chiaro il monito sugli eventi che causano la perdita della biodiversità: "Anche le risorse della Terra vengono depredate a causa di modi di intendere l'economia e l'attività commerciale e produttiva troppo legati al risultato immediato". [L.S. 32]

Accanto allo sfruttamento esistono anche altre cause ed altri meccanismi che mettono in pericolo la biodiversità: la perdita e la frammentazione degli habitat, lo sfruttamento eccessivo, l'inquinamento, i cambiamenti climatici, l'urbanizzazione o l'introduzione di specie alloctone.

Nell'enciclica forte è anche il timore che la massiccia influenza dell'uomo sul pianeta possa cagionare veloci cambiamenti e quindi, "il valore ambientale della biodiversità va trattata con senso di responsabilità e adeguatamente protetta", costituendo essa "una straordinaria ricchezza per l'intera umanità".

6. I peccati contro la creazione

L'attenzione sulle radici etiche e spirituali dei problemi ambientali rappresenta per il credente un richiamo imprescindibile, ma anche un monito severo per chi verso la natura si pone con un approccio ostile oppure indifferente.

Sulla base di queste considerazioni l'enciclica introduce, in modo puntuale e innovativo, il concetto relativo ai *peccati contro la creazione*, come conseguenza per avere distorto la relazione armonica con Dio, con il prossimo e con la Terra.

Papa Francesco va ben oltre. Fra i peccati contro il creato annovera quelli relativi ad alcuni comportamenti dell'uomo e agli esorbitanti squilibri dell'ecosistema che provocano *la ribellione della natura*.

La cultura dello scarto

Il primo riguarda la *cultura dello scarto* e dell'irrazionale fenomeno del sostituire comunque che colpisce "tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura". [L.S. 22]

Si tratta dei rifiuti e della cultura usa e getta che suscita "il desiderio disordinato di consumare più di quello di cui realmente si ha bisogno". [L.S. 123]

Ma anche la cultura dell'esclusione dei popoli sfruttati o spogliati delle loro terre e che vedono considerati inferiori i loro valori, la loro cultura, le loro tradizioni.

La condivisione è l'idea portante di Papa Francesco che prospetta una visione culturalmente avanzata per riscrivere la storia delle esperienze umane non in termini di sfruttamento, ma di solidarietà e di sviluppo. "Tutto è connesso", ricorda Papa Francesco: quando si accetta la cultura dello scarto difficilmente si sapranno ascoltare *le grida della natura*. [L.S. 117]

indifferenza verso le generazioni future

Un secondo peccato riguarda l'*indifferenza verso le generazioni future*. Non possiamo perdere di vista come ogni problema per la sua soluzione ha bisogno di un riferimento etico unitario; dobbiamo mostrare interessamento e prendercene cura perché è "una questione essenziale di giustizia, dal momento che la Terra che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno".

L'enciclica ricorda quindi che non si può parlare di sviluppo senza la solidarietà fra le generazioni: "L'ambiente si situa nella *logica del ricevere*. È un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva".

In quest'ottica va garantita "l'urgente necessità morale di una rinnovata solidarietà intragenerazionale" per creare una vera e propria "*cittadinanza ecologica*". [L.S. 162]

indifferenza tra singoli e tra popoli

Forte e significativa è la denuncia per le manifestazioni di *indifferenza tra singoli e tra popoli*. L'immagine corre a quelle popolazioni che a seguito di gravi catastrofi ambientali, come la siccità o le inondazioni, sono costretti ad abbandonare il proprio paese dove mancano cibo, acqua e lavoro o altre condizioni per vivere.

Anche se il rapporto tra cambiamenti climatici e migrazioni umane ha una storia antica, oggi tuttavia, la crisi e l'emergenza in cui viviamo richiedono una consapevolezza di quelle che saranno trasformazioni inevitabili da qui a pochi anni.

I territori più esposti dal punto di vista climatico sono anche quelli dove molto spesso scoppiano conflitti e dove la persecuzione razziale, culturale, politica, è più frequente.

Il Papa non tarda a definire questo tipo di indifferenza come un vero e proprio reato contro il creato.

Dolente si leva il suo grido per "l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa". [L.S. 25]

Sull'argomento anche Paolo VI è intervenuto. Nella lettera *Octogesima adveniens*, invitava ad accogliere le popolazioni che "per sottrarsi a una catastrofe o a un clima ostile abbandonano le loro regioni e si trovano sradicate presso altre genti". [O.A., 17]

E in *Caritas in veritate* (Benedetto XVI) troviamo il fondamento della solidarietà e della condivisione: "Tutti fanno parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li

accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della Terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa”.

In *Laudato si'* si fa forte l'invito a renderci conto delle inadempienze dell'uomo ed assumerci le proprie responsabilità nel cambiamento climatico, giungendo a individuare un vero e proprio *debito ecologico* dei paesi più ricchi nei confronti di quei popoli che “per sottrarsi a una catastrofe o a un clima ostile abbandonano le loro regioni e si trovano sradicate presso altre genti”. [O.A., 17]

La globalizzazione dell'indifferenza

Papa Francesco invita a rafforzare la consapevolezza di essere una sola famiglia umana perché “Non ci sono frontiere e barriere politiche o sociali che permettano di isolarci e per ciò stesso non c'è nemmeno spazio per la *globalizzazione dell'indifferenza*”. [L.S. 52]

Sono parole intense che sollecitano una riflessione sul diffuso atteggiamento di chiusura da essere indicato da Papa Francesco con il termine di “globalizzazione dell'indifferenza”. «Un male che è generato innanzitutto dall'indifferenza che l'uomo nutre verso Dio».

È proprio dalla rottura di questo rapporto preferenziale che nascono i mali della società che Papa Francesco denuncia in maniera ricorrente: la corruzione, la distruzione dell'ambiente, l'assenza di compassione nei confronti degli altri.

Eppure, i motivi di speranza ci sono e Papa Francesco li individua proprio in alcuni recenti eventi internazionali, come l'accordo di Parigi sul clima o l'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Sono situazioni che spingono a credere nella capacità dell'umanità di agire insieme in spirito di solidarietà: “sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo”. [L.S. 229]

Essendo chiamati ad accettare un mondo relazionato su *scala globale*, “la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri”. [L.S. 70]

In altre parole, i compiti dell'uomo all'interno del creato riguardano i suoi doveri nella cura della natura, rispettandone le leggi, e i delicati equilibri tra tutti gli esseri viventi: “trascurare l'impegno di coltivare e mantenere una relazione corretta con il prossimo verso il quale ho il dovere della cura e della custodia, distrugge la mia relazione interiore con me stesso, con gli altri, con Dio e con la terra”. [L.S. 70]

7. Alcune riflessioni

Da uno sguardo d'insieme, per la profondità dei concetti e la molteplicità degli aspetti trattati, nell'enciclica si coglie quanto sia complessa la visione della questione ecologica.

Il Papa sintetizza la teologia della creazione nel rapporto dell'essere umano con il mondo, sottolineando la luce che offre la fede; cerca di cogliere la radice umana della crisi ecologica (nell'eccesso di antropocentrismo), per giungere a proporre una conversione integrale.

Mettendosi in ascolto delle scienze, delle altre confessioni cristiane e delle altre religioni Papa Francesco si interroga su quello che sta accadendo alla nostra “*casa comune*” e cerca di mettere a fuoco la realtà attuale con i suoi nodi e i suoi problemi.

“Ho cercato di prendere in esame la situazione attuale dell'umanità, tanto nelle crepe del pianeta che abitiamo, quanto nelle cause più profondamente umane del degrado ambientale”. [L.S. 163]

Sebbene la visione della realtà già indichi la necessità di un cambio di rotta e suggerisca alcune azioni, il Papa prova a precisare le *linee di orientamento e di azione* e i possibili *percorsi di dialogo* che possono contribuire ad uscire dalla spirale di autodistruzione nella quale l'umanità sta affondando.

Al primo posto l'invito del Papa a prendere coscienza dei “*peccati contro il creato che finora non abbiamo saputo riconoscere e confessare*” e a raccogliere la preziosa opportunità di rinnovare la personale adesione alla propria *vocazione di custodi della casa comune*.

« Una grande casa, dove il pavimento è la Terra, il Cielo il soffitto e le pareti sono molto, molto, davvero molto lontane ».

In tale visione la dimensione umana e sociale della crisi ecologica (conseguenza, appunto, di quei peccati) è, ancora una volta, il fulcro delle parole del pontefice.

Forte è il richiamo nei confronti di quei cristiani che, pur « *impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente* ». [LS, 217]

Ancora più forte e significativa è la denuncia quando il pontefice ricorda che, purtroppo, molti sforzi per cercare soluzioni concrete alla crisi ambientale sono spesso frustrati non solo dal rifiuto dei potenti, ma anche dal disinteresse e dall'indifferenza degli altri. [LS, 14]

«Gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, vanno dalla negazione del problema *all'indifferenza, alla rassegnazione comoda*, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche ». [LS, 14]

L'indifferenza: passione triste dell'anima

Quando le passioni umane diventano “*deserto dell'anima*”, Papa Francesco è molto severo e non fa sconti a nessuno.

L'indifferenza è quel peccato contro il creato che “*non abbiamo saputo riconoscere e confessare*”.

Se « i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi », la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore ». [LS, 217]

Queste riflessioni valgano per tutti, maggiormente per chi dice di essere credente:

Si può rimanere indifferenti di fronte ai disperati del mare che si aggrappano alle alghe, scambiandole per tavole nella speranza di potersi salvare ?

Si può rimanere indifferenti dinanzi alle crudeltà delle guerre o alle terribili condizioni di vita nelle carceri libiche ?

Si può rimanere indifferenti dinanzi milioni di uomini che soffrono la fame a causa dello sfruttamento sconsiderato delle proprie risorse da parte dei popoli più ricchi, o a causa dei disastri generati dai cambiamenti climatici ?

Dopo lo shock del covid-19 e i problemi causati dalla pandemia, ci vuole tanto a capire che nessuno può sentirsi sicuro e che è necessario ripensare con priorità assoluta la sanità, puntando su un nuovo modello in grado di garantire cure mediche ai cittadini di tutti i paesi del mondo ?

È possibile immaginare una classe politica che, ispirata da “*Next Generation Eu*”, possa rappresentare la visione culturalmente più avanzata del vecchio Continente e sia in grado di riscrivere la storia delle esperienze umane non in termini di sfruttamento, ma di solidarietà e di sviluppo ?

Sono domande che ogni persona deve porsi: noi sappiamo che non ci vuole tanto a capire il messaggio del Papa, anche se a volte nell'indifferenza ci scivoliamo dentro pure noi.

Forse per distrazione, per consuetudine o per depressione; a volte per abulia, per parassitismo, per indolenza e meschinità o *semplicemente per viltà e per vigliaccheria*.

Il monito del Papa ci invita a riflettere: se aspiriamo a un mondo migliore non possiamo permetterci di essere indifferenti; se non vogliamo noi stessi essere vittime dell'indifferenza altrui, non dobbiamo esserlo noi nei confronti degli altri.

Essere indifferenti significa ignorare le sofferenze di chi ci sta accanto.

L'opposto dell'amore non è l'odio, ma l'indifferenza;

L'opposto dell'arte non è il brutto, ma l'indifferenza;

L'opposto della fede non è l'eresia, ma l'indifferenza;

L'opposto della vita non è la morte, ma l'indifferenza.

L'indifferenza è il deserto triste dell'anima



IN CAMMINO PER LA CURA DELLA CASA COMUNE

A cinque anni dalla
Laudato si'

SOMMARIO: 1. Un anno speciale – 2. Il tempo si è fatto breve – 3. Giovani e Speranza – 4. Le iniziative – 5. Momenti liturgici e catechesi – 6. *Laudato si'* generation – 7. Network: la rivoluzione digitale – 8. Attività

1. Un anno speciale

Il quinto anniversario di *Laudato si'* è stato un anno speciale perché, con le tristi vicende della pandemia, ha dato al messaggio del Papa la visione profetica della profonda interconnessione e interdipendenza tra tutti gli uomini che abitano la *casa comune*.

La volontà con cui le nazioni, ribaltando le regole orientate al mercato, hanno frenato le loro economie per proteggere la vita delle persone, unita a massicci aumenti della spesa pubblica e del debito pubblico, prima della pandemia sarebbe stata del tutto inconcepibile.

L'enciclica diventa, in tal modo, la bussola morale e spirituale per guidare gli uomini in questo viaggio comune, “dal momento che tutto è intimamente relazionato e che gli attuali problemi richiedono uno sguardo che tenga conto di tutti gli aspetti della crisi mondiale”. [LS, 137]

Nelle comunità cristiane di molte nazioni il messaggio del Papa è stato salutato con la creazione di “movimenti popolari” al fine di rappresentare un nuovo modo di vivere la relazione con la natura.

La gran parte delle iniziative, tuttavia, si sono mosse nell'ambito della riflessione teorica e sono stati organizzati convegni e gruppi di studio con il nobile fine di prendere coscienza della grave crisi ambientale che stiamo vivendo.

Il messaggio del Papa, però, merita di più. Merita un impegno concreto per decidere come vivere *l'ecologia integrale* nella piena affermazione dei valori della dignità e della solidarietà umana, ma anche in termini di sostenibilità dell'economia e dell'ecosistema naturale.

In questa visione l'invito del Papa diventa plurale e la sfida diventa una “*polifonia sociale*”, cui concorrono cittadini, imprenditori, banchieri, operatori, ma anche associazioni, imprese sociali, scuola, sindacati e ordini professionali.

Ricorda il Papa: “tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità.” [LS, 14]

Ognuno, a vario modo e secondo differenti prospettive, viene così chiamato a contribuire all'edificazione di quel bene comune che diventa anche bene di ciascuno.

2. Il tempo si è fatto breve

«*Il tempo si è fatto breve*» [1Cor 7,29]. Con l'esortazione dell'Apostolo Paolo ai Corinti, Papa Francesco dà la sveglia al popolo dei credenti e invita gli uomini che abitano la casa comune a non chiudere gli occhi davanti alle tragiche e dolorose vicende del covid-19 che hanno sconvolto tutti i popoli del mondo.

La rappresentazione crudele delle disumane sofferenze vissute ci ha visti, ogni sera, incollati al televisore analizzando dati, guardando grafici, ascoltando opinioni, alla ricerca di segni illuminanti e sperando di sentire che l'epidemia è finalmente finita.

Tutto è ridotto a numeri: quanti nuovi casi, quante persone in ospedale, quanti letti in terapia intensiva, quanti morti senza la pietà della famiglia.

In tale contesto, non sfugge a nessuno quanto siano importanti la tutela della salute e le condizioni di vivibilità nelle nostre città.

Sul piano economico, poi, molte imprese stanno navigando nell'incertezza e tentano di affrontare la crisi nel miglior modo possibile. In questo mondo precario, pochi diventano sempre più ricchi, mentre milioni di persone vivono con lo spettro della fame e della disoccupazione, con lo sguardo fisso nel vuoto pensando ai figli senza futuro.

La pandemia ha fatto emergere problemi antichi e sempre presenti: dal lavoro alla scuola, dalla lotta alla povertà all'assistenza sanitaria, dai servizi all'ambiente.

È sempre più esplicito il monito di medici, studiosi ed economisti: “il futuro è vulnerabile”.

In questo scenario Papa Francesco ci ricorda che “il tempo si è fatto breve” e lancia l'appello agli uomini che credono, affinché “*l'indifferenza*”, l'egoismo e le divisioni non abbiano il sopravvento sulla *speranza di un mondo più giusto e più equo*.

3. Giovani e speranza

In un mondo dove è sempre più difficile trovare motivazioni elevate, *Laudato si'* si propone come una «*visione ampia*» [LS, 197] e ricca di speranza che scaturisce dalla convinzione che «*le cose possono cambiare*» [LS, 13].

Con il richiamo all'armonia del creato, il Papa ricorda che rifondare il modello di vita in grado di fare riaccendere nei cittadini la speranza, è un dovere cui chi ha il dono della fede non può sottrarsi.

Il richiamo alla conversione è forte per fare rinascere quella speranza che è venuta a mancare in una società che non si è impegnata abbastanza; una speranza che, se ispirata al senso di responsabilità, può rappresentare la luce che illumina il cammino e dà la forza per credere in un futuro.

Questa è la speranza che dischiude i confini del mondo, allarga gli orizzonti, rende fertile la terra, dà fragranza alla vita e ne assicura la continuità.

E in questa splendida terra, la spinta al cambiamento del Papa dà forza ai Giovani per un futuro all'orizzonte.

Quella che Papa Francesco ha voluto scrivere è una grande storia, nasce da una buona idea e in «*Laudato Si'*» ha voluto raccontarla.

4. Le iniziative

Suggerimenti pratici li dà il documento "*In cammino per la cura della casa comune – A cinque anni dalla Laudato si'* ", elaborato dal Tavolo interdicasteriale della Santa Sede.

Il documento, nel ribadire che «l'impegno per la cura della casa comune è parte integrante della vita cristiana», invita ad avere particolare riguardo nei confronti di coloro che la abitano, specialmente se si trovano nelle situazioni più disagiate e vulnerabili.

Richiama i bisogni di una società che vive in un tempo scandito da forti cambiamenti (lavoro, scuola, sanità, traffico, inquinamento, difesa del suolo) e individua nella famiglia il «soggetto protagonista dell'ecologia integrale» ed anche il «luogo educativo privilegiato nel quale si impara il rispetto degli esseri umani e del Creato».

Le iniziative da promuovere sono analiticamente approfondite nei due capitoli in cui è articolato il documento: il primo riguarda gli aspetti relativi alla "*educazione e conversione ideologica*", il secondo si sofferma sulla "*ecologia integrale e sviluppo umano integrale*".

Le proposte e le idee da realizzare terranno conto di questa impostazione e saranno ispirate agli insegnamenti di *Laudato si'*.

Saranno inoltre inquadrare nel contesto degli strumenti finanziari posti dalla Commissione Europea in Next Generation EU che costituisce una grande opportunità per rimuovere i problemi strutturali del territorio, per tutelare l'ambiente e favorire l'occupazione per le giovani generazioni.

Le iniziative in risposta alle grandi sfide che ci aspettano avranno come sfondo un rinnovato impegno che si basa su alcuni pilastri:

- Alcuni elementi di liturgia e catechesi per rafforzare la conversione ecologica, la presa di coscienza dell'impegno a livello ambientale, sociale, economico e politico;

- La creazione di movimenti aggregativi (*Laudato Si' Generation*) per rendere il cittadino protagonista, creare un forte impegno collettivo, promuovere iniziative presso i governi locali;
- Realizzare adeguati strumenti digitali di relazione, *network*, tra movimenti aggregativi e cittadini per potere esprimere assieme il proprio contributo di partecipazione;

5. Momenti liturgici e catechesi

La grande ricchezza della spiritualità cristiana costituisce un magnifico contributo da offrire allo sforzo di rinnovare l'umanità. [LS, 216]

In “*Buone prassi*” il Papa raccomanda di riscoprire la liturgia come momento di preghiera e di arricchimento spirituale, ma anche come occasione di dialogo, di partecipazione e di condivisione.

I momenti liturgici valorizzano “la ricerca di un equilibrio di vita che consente di unificare la conoscenza con l'esperienza personale, sociale e ambientale, e l'aprirsi in modo contemplativo alla presenza di Dio e a tutte le manifestazioni della creazione”. [Ibidem]

Nella ritualità sacra sono tanti gli esempi di percorsi che mettono in stretto contatto liturgia, approfondimento e ricerca, preghiera e insegnamento e condivisione dei frutti del Creato (pane, vino, olio ed altri) in stretto contatto con la Terra.

Scandiscono la ciclicità del tempo, richiamano il susseguirsi delle stagioni e, come racconta tanta fiorente letteratura ricca di richiami mistici e contemplativi, indicano spunti per ulteriori percorsi di approfondimento e di conversione.

Fra i tanti, come non ricordare: “*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore ... »*”. [Gv 15,1-8]

Una vite e un vignaiolo; cosa c'è di più semplice e di più familiare?

Raccontata da *Laudato si'*, la parabola diventa un quadro che incanta: una pianta con i tralci carichi di grappoli; un contadino che la cura con le mani che conoscono la terra.

Un solo ceppo e una sola radice, tanti tralci composti della stessa materia e la vite che spinge la linfa che sale e si diffonde verso l'ultima gemma.

Con un *Pittore* tra i filari e la condivisione dei frutti della Terra, il cantico diventa corale e la *Polifonia* conduce al Creatore.

Così il momento liturgico tradizionale si arricchisce di tante collaborazioni (le aziende agricole che producono) e di tanti contributi: alimentazione e salute, stile di vita, cultura biologica; contributi tutti quanti legati, anche, ad un percorso educativo proprio della scuola e della famiglia.

L'evento liturgico finisce con l'essere il punto di arrivo dei vari percorsi sviluppati dalla comunità a stretto contatto con la natura, in cui trovano posto liturgia, preghiera, contemplazione, approfondimenti, insegnamento ed esortazione all'azione e alla carità.

In questo processo si rafforza pure il legame *liturgia e catechesi*. Gli elementi naturali sono assunti dalla liturgia per esprimere e rendere presente il dono della creazione che orienta gli uomini ad essere custodi di tutto il creato.

Insieme alla liturgia la catechesi diventa *educazione alla vita cristiana* dal punto di vista di un'ecologia integrale e promuove il contatto diretto con la natura in relazione con gli altri.

Non va sottovalutata, infine, la possibilità che la questione ambientale possa divenire anche una *occasione di primo annuncio della fede cristiana per chi non crede*.

Molte delle persone sensibili alla cura della casa comune sono mosse da motivazioni umanitarie, dal desiderio di giustizia sociale, dalla preoccupazione concreta per il futuro.

6. Laudato Si' Generation

I Giovani, con il carattere innovativo delle loro idee, spesso rappresentano la realtà dinamica ed eccellente della società e in molte occasioni sono promotori di una rinnovata sensibilità ambientale.

Il Papa, più volte, ha dato atto ai giovani di lottare «in modo ammirevole per la difesa dell'ambiente», li ha invitati ad essere protagonisti nella Chiesa, a impegnarsi nella vita pubblica e a lasciare un'impronta nella storia attraverso scelte a favore di un'economia amica della persona e della natura.

Sebbene l'impegno per un'ecologia integrale si presenti come una proposta ormai radicata nella dottrina sociale della Chiesa, Papa Francesco è convinto che il ruolo di primo piano dei giovani possa contribuire a coinvolgere nella difesa dell'ambiente anche chi non si professa cristiano.

Il Papa fa appello affinché i giovani non siano lasciati soli e vada incoraggiata la sensibilità di cui sono portatori; invita, quindi, a sostenere adeguatamente le iniziative giovanili all'interno della Chiesa.

L'invito del Papa rappresenta una buona occasione per promuovere in ogni parrocchia movimenti di aggregazione (*Laudato Si' Generation*) sulla base dei principi fondanti dell'enciclica.

Questi gruppi possono impegnarsi in politica per svolgere un ruolo istituzionale presso le amministrazioni locali, come *strumento di partecipazione* dei cittadini alle attività di governo.

Iniziative del genere già esistono in parecchie realtà amministrative, sono bene accette e rappresentano una testimonianza dell'attività di proposta in piena collaborazione con gli organi amministrativi comunali (Sindaco, Giunta e Consiglio).

La cultura dell'impegno dei cattolici nella vita pubblica sta molto a cuore al Papa tanto da ricordarla, in occasione del V Convegno nazionale della Chiesa Italiana [Firenze, 10 novembre 2015], come modello del grande insegnamento e impegno profusi da don Luigi Sturzo.

Anche nella ricorrenza del centenario dell'appello "*Liberi e Forti*", il Papa non ha voluto far mancare il suo messaggio stimolante di incoraggiamento a impegnarsi nella vita pubblica.

«Questo centenario ci dà l'occasione di riflettere sulla concezione cristiana della vita sociale e sulla carità nella vita pubblica secondo il pensiero, la vita e le opere del servo di Dio don Luigi Sturzo».

E nel messaggio rivolto ai partecipanti al convegno sul centenario il Papa scrisse: «Mi pare di poter cogliere nella vostra iniziativa un esaudimento di queste parole e, pertanto, vi incoraggio a proseguire su questa strada in nome della cultura dell'incontro e del dialogo che tanto mi sta a cuore».

L'incoraggiamento di Papa Francesco è il più grande appello ad essere costruttivi e concreti ricordando che «il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà» [Firenze, 10 novembre 2015].

In questa prospettiva il Papa, in un tempo in cui è richiesto alla politica di essere lungimirante per affrontare la grave crisi antropologica, augura che gli insegnamenti di don Luigi possano portare frutti abbondanti e duraturi e, con il pensiero rivolto ai giovani, invita tutti quanti a dare loro sostegno affinché possano portare nuova passione, nuova competenza, nuovo slancio all'impegno sociale e politico.

7. Network – la rivoluzione digitale

Laudato si', quindi, potrebbe diventare punto di riferimento di un movimento giovanile che, utilizzando le potenzialità della comunicazione digitale, può diventare globale nella cura della casa comune.

Le profonde trasformazioni della società e la crisi economica hanno messo in discussione tutto l'assetto dei poteri pubblici ed il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadino.

Il coronavirus, inoltre, ha scosso l'Europa ed il mondo intero, segnando società ed economie, ed anche il modo di vivere, di comunicare e di lavorare.

La realtà sociale va assumendo sempre più nuovi ed inediti contorni rispetto a tutti quei valori che prima la fondavano e la ispiravano ed impone la necessità di dare risposte a tutta una serie di bisogni (dal lavoro alla scuola, dalla sanità all'ambiente, dai servizi all'assistenza).

In tale contesto, il confronto tra la visione della politica e le esigenze dei cittadini richiede una profonda rottura con il passato e la condivisione dei valori per sviluppare un rapporto tra essere umano, natura e generazioni future.

“Lo sviluppo delle reti sociali digitali sta contribuendo a far emergere una nuova «*agorà*», una piazza pubblica e aperta in cui le persone condividono idee, informazioni, opinioni, e dove, inoltre, possono prendere vita nuove relazioni e forme di comunità”. [Benedetto XVI - Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del 2013]

In tema di comunicazione *Laudato si'* ricorda che essa è uno dei luoghi in cui si compie la *conversione ecologica*; «I vari mezzi di comunicazione hanno, infatti, il compito di richiamare ed evidenziare i vincoli tra destino umano e ambiente naturale per responsabilizzare i cittadini, in quanto non solo consumatori, ma anche custodi responsabili, del pianeta». [LS, 65]

Il Papa, pur mettendo in guardia dai veicoli di disinformazione quali le *fake news*, ritiene che una buona comunicazione può rappresentare il luogo adeguato e lo strumento efficace «dello sviluppo di una *cittadinanza ecologica globale*, attraverso la produzione, la raccolta, la condivisione, la trasmissione e la diffusione di dibattiti, buone pratiche, esperienze e sapienza dei popoli, aiutando a riscoprire che tutto è unito e legato, e invitando ad *entrare in comunione* [Ibidem]

Quindi, la risposta che proviene dalle frontiere del digitale può rappresentare un efficace strumento di relazione nella società e tra la pubblica amministrazione e il cittadino, potenziandone la capacità di incidere nel processo di conversione.

8. Attività

Con la proposta dell'ecologia integrale Papa Francesco ha indicato una nuova visione del mondo, ricordando che “viviamo in un momento storico segnato da sfide urgenti, ma anche molto stimolanti per costruire una nuova civiltà”.

Lo scenario descritto mette in evidenza le conseguenze della pandemia, i grandi cambiamenti climatici e le sfide ambientali, umane, sociali ed economiche.

Sulle sfide da affrontare la Chiesa non ha un catalogo prestabilito di soluzioni da offrire, ma può mettere a disposizione la sua saggezza maturata nei secoli e nei vari contesti geografici, un corpus di insegnamenti sociali, di contenuti e di principi morali e, soprattutto, la sua disponibilità al “*dialogo*”.

Il metodo del dialogo è un concetto complesso e multidimensionale ma è il solo in grado di elaborare al meglio politiche, indicatori, criteri di valutazione, evitando concezioni fuorvianti di sviluppo e di crescita. Il rischio del riduzionismo, infatti, è sempre in agguato.

Per queste ragioni, nel paragrafo sui gruppi *Laudato Si' Generation* [§, 6] è stato inserito, come metodo di collaborazione, l'impegno politico dei cattolici, nutrito da una profonda riflessione culturale basata su processi di ricerca, di studio e di proposta.

Come già illustrato, è l'insegnamento lasciato in eredità da *don Luigi Sturzo* il cui messaggio oggi, più che mai, mantiene intatta la sua attualità.

Per individuare i settori sui quali potere intervenire va ricordato che ogni territorio ha specificità proprie, per cui è necessario procedere con la ricerca di elementi di conoscenza per individuare le fragilità del territorio e sviluppare programmi adeguati e strategie di protezione.

In questo modo, si contribuisce a ricostruire il "*patto educativo*" tra tutti gli attori della società.

In ogni caso un buon metodo di riferimento può essere individuato in *Next Generation Eu* con il quale la Commissione europea ha voluto segnare una vera rottura rispetto alle risposte date alle crisi economiche del passato.

Gli interventi europei mirano a rilanciare l'economia degli Stati membri, duramente colpiti dal coronavirus, a realizzare un nuovo modello di sanità intelligente, ad accompagnare la transizione energetica e assicurare salubrità dell'ambiente che ci circonda, compreso il mare.

Noi che spesso siamo stati *custodi disattenti* dell'emozionante patrimonio con il quale abbiamo vissuto, dobbiamo fare ogni sforzo per trasmettere integra alle generazioni future questa straordinaria bellezza ereditata.



ALCUNI PROGETTI PER GLI ABITANTI DELLA CASA COMUNE

Famiglia, Scuola e Società

SOMMARIO: 1. Introduzione – 2. Dalla programmazione alla conoscenza – 3. La scuola in rete – 4. L'educazione ambientale – 5. La promozione della salute – 6. Valutazioni conclusive

1. Introduzione

“La scuola è il mondo”

In questa definizione è racchiusa la filosofia di un cammino che appassiona e coinvolge l'uomo fin dalla sua fase evolutiva: crea nuovi *“orizzonti cognitivi”*, allarga i confini della conoscenza e impara a rileggere i processi formativi in chiave storica e culturale fino a identificare la scuola con il mondo.

La scuola viene percepita come l'inizio di un grande viaggio dove i ragazzi sono chiamati a rivoluzionare il sapere e a registrare i cambiamenti che stanno vivendo.

È il mondo che si schiude, nel quale il *“nuovo umano”* che avanza rappresenta la memoria del passato nel futuro all'orizzonte.

Queste sono ragioni profonde che ricordano a tutti noi che sulla scuola non possiamo permetterci di sbagliare.

Oggi la scuola è attraversata da sofferenze che provocano una diffusa *“emergenza educativa”* che, a sua volta, si risolve nella difficoltà di stabilire rapporti con le famiglie, con la società e all'interno delle stesse Istituzioni.

Tutto questo in un tempo in cui tutti quanti siamo chiamati a trasmettere valori e principi per concorrere a costruire il futuro delle giovani generazioni.

Allora, bisogna recuperare lo spirito di quell'Uomo che ha raccontato la Storia con la pietra, con il papiro e con la pergamena; quell'Uomo che ancora oggi è in grado di dialogare con i suoi figli.

Bisogna saperlo ascoltare.

Questo documento, predisposto per accompagnare le iniziative di studio e di ricerca a supporto delle attività di *Laudato Si' Generation*, intende offrire alcuni stimoli per tracciare progetti di ampio respiro e proposte educative in grado di accompagnare genitori e insegnanti in percorsi innovativi per le prossime generazioni.

2. Dalla programmazione alla conoscenza

“La società va colta nel suo divenire”

Attribuire alla scuola poteri di programmazione, non solo educativa già prevista dalla normativa vigente, ma anche in materia di strutture scolastiche e di spazi, consente lo sviluppo sereno delle attività didattiche e ne potenzia le occasioni educative.

La ricerca degli ultimi anni concorda sulle connessioni causali dirette tra spazi educativi e apprendimento ed evidenzia come i primi possano influire sul secondo, perché questo possa essere efficace per acquisire competenze spendibili nel contesto professionale e umano.

Una nuova scuola, quindi, attenta alla sostenibilità in un'ottica di ambiente educativo integrato che diventa luogo di riferimento delle famiglie degli alunni e si apre al territorio e alla comunità in cui è inserita.

Per raggiungere questi obiettivi il Consiglio scolastico sarà dotato di una applicazione digitale ad hoc, in grado di redigere un'accurata analisi sulla idoneità delle strutture esistenti e di individuare nuovi bisogni.

Il documento di verifica redatto con relativa programmazione verrà inviato alle famiglie e sarà oggetto di valutazione da parte delle comunità *Laudato Si' Generation*, diventando così lo strumento di relazione attraverso il quale la società intera potrà esprimere il proprio contributo di partecipazione.

Sarà una collaborazione aperta, in grado di porre al centro dell'attenzione i problemi che possono limitare il regolare svolgimento della programmazione educativa (tempi, spazi, risorse) e le eventuali ripercussioni sul “progetto di sviluppo e l'apprendimento” degli alunni.

Va subito chiarito che la programmazione di cui parliamo non intende individuare nelle scuole un ulteriore centro di spesa, ma semplicemente è finalizzato a mettere in relazione scuole, famiglie, società e istituzioni.

Si crea in tal modo un micromondo informato e consapevole, capace di accrescere il senso di appartenenza alla scuola e di sperimentare quel sentimento civico che permette di considerare l'edificio scolastico come bene comune.

Nasce così la Società nella quale il ruolo della conoscenza assume una centralità fondamentale nei processi di vita e di crescita del sapere, e rappresenta l'affermazione più consapevole della democrazia moderna che guarda alle nuove generazioni.

Se in tale contesto inseriamo anche il valore della democrazia, il rapporto così creato (famiglia, società, scuola e democrazia), in un tempo segnato da profondi cambiamenti e contraddizioni,

finisce con il rappresentare la transizione verso l'era che stiamo vivendo e di cui molti, ancora, non se ne rendono conto: «*la società della conoscenza*».

È il segno del progresso nel quale società, scuola e formazione spingono verso la più grande transizione nella storia di “*Homo sapiens*”, dopo la rivoluzione dell'agricoltura (circa diecimila anni fa) e quella industriale (meno di tre secoli fa).

In tale contesto l'assioma che all'inizio del paragrafo abbiamo assunto, “*La società va colta nel suo divenire*”, non è il pensiero raccolto nel “*giardino dei filosofi*”, ma la visione di una realtà sociale che vive in un mondo che va assumendo sempre più nuovi ed inediti contorni rispetto a tutti quei valori che prima lo fondavano e lo ispiravano.

3. La scuola in rete

Nell'era di internet e dei social network non si può prescindere dall'uso intelligente delle nuove tecnologie che consentono di collegare insieme scuola, docenti e famiglie, istituzioni amministrative e sanitarie, in un impegno comune per accompagnare i giovani nel loro percorso formativo.

La rete *dal punto di vista epistemologico* rappresenta una svolta *interessante nel processo di conoscenza e*, se supportata da una vasta gamma di attività di apprendimento, può rappresentare lo strumento idoneo a stabilire relazioni innovative e creare sinergie tra gli spazi digitali e virtuali.

Di seguito alcuni vantaggi della rete:

1. I genitori possono seguire il rendimento dei propri figli ed essere coinvolti nell'approfondimento dei compiti assegnati. E che i genitori possano dare anche una spolveratina alle loro conoscenze, non è poi del tutto male.
2. I genitori possono essere informati giornalmente di eventuali assenze da scuola, contribuendo in tal modo ad arginare al fenomeno della dispersione;
3. I genitori possono venire a conoscenza se i figli hanno accusato malesseri durante le ore scolastiche e, conseguentemente, possono seguire il loro stato di salute;
4. Tra scuola e genitori si possono scambiare informazioni e documenti attinenti la didattica e lo stato di apprendimento degli alunni;
5. Si può assicurare un servizio di *tutorial* a cui attingere a costo zero quando se ne ha bisogno;
6. La rete aiuta i ragazzi a crescere insieme ed in collaborazione tra loro possono rivedere gli argomenti di studio discussi in classe mettendo a frutto energie collettive.

Inoltre, con la rete il concetto di innovazione è declinato in termini di *organizzazione diffusa* della buona pratica per ottenere qualità della conoscenza, per promuovere equità nel diritto allo studio e migliorare l'efficienza dei servizi e del sistema educativo.

4. L'educazione ambientale

L'educazione ambientale proposta dal Papa non è una materia da inserire nel piano di studi delle scuole, né può essere ridotta alla conferenza sull'effetto serra o alla raccolta differenziata della carta.

Non può limitarsi neppure alla organizzazione di un convegno che è, senza dubbio, una lodevole iniziativa da promuovere perché consente di farci ritrovare assieme a discutere temi che ci accomunano; dà la possibilità di scambiare informazioni ed esperienze, favorendo altresì un arricchimento delle conoscenze.

L'educazione ambientale proposta dal Papa è ben altro; è uno stile di vita che ci fa entrare in comunione con la Natura e va oltre l'apprezzamento estetico o intellettuale di essa. È il metodo

nobile di coltivare solide virtù che accompagnano l'uomo nel suo percorso di creazione della propria "cittadinanza ecologica".

«È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita.» [LS, 211]

La quotidianità dei nobili gesti indicati dal Papa indica il percorso verso quei valori del creato che, con l'educazione ambientale, riusciamo a trasferire nei nostri comportamenti a salvaguardia dell'ambiente.

È quello stesso stile di vita che ci dà l'attitudine a prendere la distanza da certi "miti" della modernità basati sul progresso indefinito, sul consumismo e sul mercato senza regole.

Il Papa, oltre a definire il significato dell'educazione ambientale, nell'enciclica indica anche gli ambiti dove essa può essere efficacemente effettuata. I punti di riferimento sono: la scuola, la famiglia, i mezzi di comunicazione, la società e la catechesi.

La scuola è importante perché consente di impartire una buona educazione ambientale a partire dall'infanzia sino all'adolescenza. La scuola è il luogo dove si impara a porre il seme in un terreno fertile per produrre frutti buoni e abbondanti lungo tutta la vita.

Poi c'è la famiglia alla quale il Papa attribuisce un ruolo centrale, perché essa «è il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana. Contro la cosiddetta cultura della morte, la famiglia costituisce la sede della cultura della vita». [LS, 213]

Tra gli ambiti educativi il Papa inserisce anche gli strumenti moderni di comunicazione che, in un universo composto da sistemi aperti mediati da internet, sono forme di relazione e partecipazione.

Questi strumenti consentono di comunicare e condividere conoscenze, aiutano a fare scelte e a manifestare apprezzamenti e affetti. Tuttavia, il Papa avverte che a volte essi impediscono a prendere contatto diretto con l'angoscia e le sofferenze delle persone che hanno bisogno di noi e ci spingono verso un mondo irretito dal consumismo.

«Per questo non dovrebbe stupire il fatto che, insieme all'opprimente offerta di questi prodotti, vada crescendo una profonda e malinconica insoddisfazione nelle relazioni interpersonali, o un dannoso isolamento». [LS, 47]

In ogni caso, l'uso intelligente della rete e la libertà di scelta possono offrire un contributo positivo verso la difesa dell'ambiente e dell'uomo che in esso vive.

Altro ambito educativo è identificato nella società intesa nel suo complesso (associazioni e politica) che, pur essendo a volte succube di una visione della natura unicamente come oggetto di profitto e di interesse, può diventare luogo fertile di formazione delle coscienze.

Nella società il Papa inserisce anche la Chiesa, le associazioni che ad essa si richiamano e tutte le comunità cristiane che sono chiamate a svolgere un ruolo importante per contribuire ad una piena educazione ecologica.

Il pensiero del Papa non si ferma ai laici, si rivolge soprattutto ai seminari e alle case religiose che devono tendere ad una austerità responsabile, alla contemplazione riconoscente del mondo ed anche alla cura della fragilità dei poveri e dell'ambiente.

L'ultimo ambito educativo indicato dal Papa riguarda la catechesi attraverso la quale, alla luce della dottrina sociale della Chiesa, le comunità cristiane possono imparare a impegnarsi nello sforzo verso una conversione ecologica integrale.

5. La promozione della salute

Nelle scuole, è giunto il momento di dare nuovo vigore alla promozione della salute.

Mai come oggi, guardando quelle sedie e quei banchi nel silenzio surreale delle aule vuote, si respira tanta tristezza e si sente il bisogno di riflettere sulla stretta relazione tra formazione, ricerca e salute.

La tutela della salute è un diritto sancito dalla Costituzione, tuttavia esso non va garantito solo in caso di cure necessarie per fare stare bene il cittadino, ma anche in caso di salvaguardia da rischi e da pericoli, da situazioni igienico-sanitari ed ambientali che potrebbero compromettere lo stato di benessere.

Nel richiamare questo principio vogliamo mettere in risalto come sia necessario coniugare una scuola efficiente, alla quale giovani e società sentono di appartenere, e il benessere degli alunni in termini di rendimento scolastico e di salute.

Le ragioni a supporto di queste considerazioni sono state sviluppate nel precedente paragrafo 2, laddove si è fatto riferimento alla sostenibilità dell'ambiente educativo (edifici, aree verdi, spazi per attività fisiche, l'igiene ed altri) per garantire migliore benessere e più efficace apprendimento.

In materia di salute le iniziative da mettere in campo sono tante. L'Organizzazione mondiale della sanità raccomanda un tema che riscuote sempre più interessanti adesioni nelle comunità scolastiche: l'educazione alimentare.

Una corretta alimentazione sta alla base dello sviluppo umano, fisico e mentale, mentre una alimentazione poco equilibrata o scorretta può generare condizioni di disordine o vere e proprie patologie.

Le preoccupazioni sui legami tra salute ed alimenti coinvolgono in modo diretto i bambini e le giovani generazioni.

Salute, alimentazione e attività fisica sono temi che vanno inseriti nei programmi scolastici puntando all'alfabetizzazione di bambini e adolescenti attraverso anche l'implementazione di azioni dirette alle famiglie.

A tale riguardo un modello di riferimento può essere identificato nell'interessante progetto promosso dall'Università Cattolica e dall'Istituto Superiore di Sanità: "*sportello salute giovani*".

In tale progetto gli studenti rappresentano una popolazione ideale dove azioni preventive di promozione della salute trovano una efficacia molto elevata, sia per la giovane età degli alunni sia per la presenza di alta qualificazione della componente educativa dei medici.

A livello internazionale, poi, le preoccupazioni circa i legami tra ecosistemi e salute umana sono di crescente interesse pubblico, essendo statisticamente dimostrato come l'inquinamento possa direttamente influire sulla qualità della vita e spesso anche l'insorgenza di molte malattie.

La problematica principale, però, rimane quella di affrontare "*come*" poter concretamente intervenire nelle scuole per promuovere attività di prevenzione in sinergia tra strutture sanitarie e famiglia.

La soluzione va cercata in quei progetti definiti all'interno di ogni scuola, tenendo conto del contesto sociale in cui essa è collocata e del tipo di collaborazione che si può instaurare con le strutture sanitarie per aiutare gli studenti a migliorare il proprio stile di vita.

6. Valutazioni conclusive

Le considerazioni sviluppate in questo documento non hanno la pretesa di esaurire l'ampio dibattito che si sta sviluppando sulla scuola, anche perché la crisi che viviamo ha contagiato i tre pilastri su cui si fondano le moderne teorie pedagogiche: famiglia, scuola e società.

Le innovazioni illustrate mirano a rafforzare il ruolo propositivo delle famiglie nella formulazione di proposte, a renderle protagoniste nelle scelte di talune attività formative.

A tal fine è necessario individuare modelli didattico-educativi che rendano più interattiva la relazione tra scuola, famiglia e società che, nel rispetto dei ruoli, delle competenze, dei compiti e delle libertà di ciascuna di queste figure, condividano un progetto educativo comune.

In questa prospettiva, la progettazione educativa può concretamente definirsi "*partecipata*" e può sfruttare al meglio strumenti e risorse disponibili in modo da consolidare le sinergie tra scuola, famiglia e società e favorire forme di comunicazione e scambi di documenti con lo strumento "*La scuola in rete*" (paragrafo 3.), tali da caratterizzare realmente una comunità educante.



ALCUNI PROGETTI PER GLI ABITANTI DELLA CASA COMUNE

Il diritto alla salute - Un nuovo piano d'azione del Mediterraneo

SOMMARIO: 1. Introduzione – 2. Il diritto alla salute – 3. Il progetto “Smart healthcare” – 4. Un nuovo piano d'azione del Mediterraneo – 5. Valutazioni conclusive

1, Introduzione

In questo documento presentiamo due progetti che riguardano i Popoli del Mediterraneo: il primo mira a garantire il diritto alla salute dei cittadini, mentre il secondo intende promuovere un piano d'azione per salvaguardare il Mediterraneo dall'inquinamento.

Nel documento *"In cammino per la cura della casa comune"* il Papa manifesta la sua “preoccupazione per le condizioni di lavoro e di vita delle comunità costiere e per le condizioni ambientali fortemente critiche del mare a causa dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento.

Le preoccupazioni ambientali riguardano la presenza di *plastica e microplastiche* nei flussi marini e negli organismi degli animali, ma anche i molteplici inquinamenti (causati dalle navi, dalle estrazioni *offshore* o provenienti dalla terraferma) e la perdita di biodiversità.

Per il Papa tali questioni, foriere di criticità geopolitiche, richiedono una *governance* dedicata al bene comune dell'intera famiglia umana, capace di lavorare in sussidiarietà, con un approccio integrale e orientato al lungo termine. E nella *Laudato si'*, il Papa insiste proprio su questa *governance*.

Il Mediterraneo è un mare di popoli, di lingue e di religioni, ricco di storia, ma anche di problemi. È la narrazione del cammino degli uomini, è il diario di viaggio con il quale si sono raccontati conflitti, scontri e battaglie, ma dove sono state scritte anche pagine indimenticabili di civiltà, di cultura e di politica.

Oggi è un mare di disperazione dove gli uomini si aggrappano alle alghe scambiandole per tavole, nella speranza di potersi salvare.

I paesi della regione stanno vivendo una fase difficile della loro storia, eppure se aiutati dall'Europa e non lasciati in balia di chi vuole sfruttare e rapinare le loro risorse, possono avviarsi verso un nuovo assetto di sviluppo e di coesistenza pacifica.

È necessario, però, puntare su interventi che portino a rafforzare un patto tra popoli, piuttosto che perseguire accordi accomodanti con le “vecchie oligarchie” con le quali l'Europa è riuscita a dialogare, sino ad ora, soprattutto in *campo energetico*.

Al di là dell'emergenza del covid-19 e dell'improvvisazione, allora, è necessario maturare una visione più ampia degli avvenimenti e dei problemi. L'Italia assieme all'Europa, che in questo mare affondano le proprie radici, devono essere protagoniste nell'accompagnare i popoli del Mediterraneo verso un nuovo assetto di coesistenza pacifica.

Ma anche quei cittadini che dicono di essere animati dalla ricchezza dei valori cristiani devono svegliarsi dal loro torpore e devono scrollarsi di dosso il disinteresse e l'indifferenza verso gli altri.

Se vogliamo rilanciare l'Europa che pensa davvero alle future generazioni, allora, ripartiamo dal Mediterraneo.

2. Il diritto alla salute

«*La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività ...*» [**ART. 32 - COSTITUZIONE ITALIANA**]

Nel richiamare questo principio vogliamo mettere in risalto che la salute è un diritto fondamentale della persona, ma è anche un interesse collettivo della società.

La tutela di questo diritto va sempre garantita sia in caso di cure necessarie per fare stare bene il cittadino, sia in caso di salvaguardia da rischi e da pericoli o, anche, da situazioni igienico-sanitari ed ambientali che potrebbero comprometterne lo stato di benessere.

La portata garantista di questo principio di civiltà, che distingue l'Italia anche fra i Paesi più progrediti, deve essere ricondotta fra i compiti primari dello Stato per realizzarne la piena effettività.

Le iniziative da mettere in campo sono tante e, in ogni caso, debbono essere finalizzate a:

- garantire, nelle scelte legislative, sempre e comunque il diritto alla salute;
- tutelare le fasce più deboli e meno abbienti nelle prestazioni sanitarie da erogare;
- rimuovere i rischi e i pericoli nocivi alla salute dei cittadini e promuovere la prevenzione;

- promuovere lo sviluppo sostenibile a garanzia di benessere e salute;

La qualità della vita e il benessere della collettività intera dipendono direttamente dalla buona salute di ogni cittadino, sta alla base della società ed è elemento protagonista nello sviluppo dell'uomo in tutte le sue fasi: dal benessere psico-fisico ai percorsi di istruzione e a quelli lavorativi.

Molte imprese, in tempo di coronavirus, stanno navigando nell'incertezza e tentano di affrontare la crisi nel miglior modo possibile.

Ci auguriamo che possano trarre anche l'insegnamento che alla base della produzione e del relativo successo economico c'è sempre il benessere e la buona salute dei cittadini che lavorano.

È necessario, pertanto, attuare appieno il diritto costituzionale, eliminando disuguaglianze di fronte all'offerta sanitaria, in termini di accesso e di qualità, senza distinzione di territorio o di colore.

Con l'Europa, gli Stati Uniti, l'Asia e gli altri Paesi del Mondo ancora nel panico per la pandemia da coronavirus, speriamo maturi la convinzione che occorre spostare l'attenzione e l'impegno dagli obiettivi del passato a quelli compatibili con il nuovo contesto epidemiologico ed ambientale.

3. Il progetto “Smart healthcare”

Il progetto che noi proponiamo riguarda un modello di sanità che aiuta a sviluppare collaborazioni sinergiche tra medicina di base e soluzioni digitali intelligenti per contribuire a creare un ecosistema sanitario vantaggioso per l'intera comunità.

Con questo modello di assistenza sanitaria è possibile monitorare giornalmente tutti i cittadini e cogliere per tempo i sintomi del contagio che ci affligge.

Prende così forma un tipo di sanità intelligente (“*Smart healthcare*”), come *sfida globale* chiamata a rivedere le politiche e i servizi, in una società nella quale si sente la necessità di relazionare progresso scientifico da una parte e, dall'altra, medici e cittadini, ospedali e istituti di ricerca.

Questo sistema, se realizzato, sarà in grado di monitorare i cittadini (*nessuno escluso* !) e consentirà, nel caso della pandemia che in atto ci affligge, di cogliere per tempo i sintomi del contagio.

È una sfida dell'intero sistema sanitario che ha l'ambizione di volere guardare l'Umanità intera.

In questa sfida globale si stanno già confrontando le grandi aziende del digitale che guardano con interesse anche i Paesi del Mediterraneo e dell'Africa.

Questi Paesi stanno vivendo una fase difficile della loro storia e, anche perché la *variante sudafricana* del Covid-19 oggi fa a tutti paura, ***l'Europa non può stare a guardare.***

Siamo consapevoli che gli strumenti posti dalla Commissione Europea in *Next Generation EU* forniscono risorse finanziarie soltanto per interventi nel territorio dei Paesi membri, pur tuttavia, i fondi europei per il *partenariato UE-Africa* potrebbero colmare la differenza per i Paesi non aderenti.

In atto, quello che chiediamo al Governo italiano è di affrontare la riforma sanitaria volando più in alto dei “*sovranismi nazionali*”, realizzando un progetto con una visione ampia da consentire alla sanità italiana di raccordarsi e di dialogare con quella di altri Paesi.

Proponiamo che l'Italia e l'Europa diventino un “*nodo*” di un “*Smart Healthcare Network*” che partecipa ad una rete internazionale di ricerca.

Volare alto è nell'interesse di tutti. Le cronache di ogni giorno ci ricordano che nessun può sentirsi sicuro a “*casa propria*”.

Se ci fosse stato un modello sanitario compatibile a livello globale, il *mercato di Wuhan*, ritenuto l'epicentro della pandemia, non avrebbe infettato tutti gli angoli della terra e l'umanità avrebbe potuto scrivere una pagina diversa della propria storia.

Con le tecnologie altamente performanti del digitale, si può assicurare, anche ai cittadini del Mediterraneo e dell'Africa, una sanità intelligente assistita da ospedali e centri di ricerca italiani ed europei e si può effettuare un'opera di prevenzione efficace di molte patologie.

Se riusciamo a convincere il Governo a volare alto, l'Italia e l'Unione Europea assieme possono rappresentare la visione culturalmente avanzata del vecchio Continente e possono riscrivere *la storia delle esperienze umane non in termini di sfruttamento, ma di solidarietà e di sviluppo*.

4. Un nuovo piano d'azione del Mediterraneo

Dopo il “*climate change*”, il Mediterraneo è la più grave emergenza ambientale. Rifiuti scambiati per cibo dai pesci e microplastiche diffuse.

Oggi è necessario proporre un approccio integrato a salvaguardia della sicurezza nella regione ed è inderogabile attenzionare maggiormente l'ambiente marino per preservare la sua vitalità.

Per l'Europa intera e per i Paesi costieri, avere un Mediterraneo vivo, pulito e sicuro è di vitale importanza.

L'economia del mare, con le filiere della cantieristica, della pesca e dei trasporti, rappresenta uno strumento formidabile di cooperazione, in grado di aprire la strada a nuove collaborazioni e di organizzare relazioni produttive e commerciali che, il più delle volte, travalicano gli ambiti territoriali nazionali.

Un partenariato forte e ambizioso per salvare il Mediterraneo garantirebbe una transizione verde, assistita dalla trasformazione digitale, per tutti i Paesi della regione, creerebbe crescita e occupazione sostenibile e darebbe uno slancio crescente nelle relazioni *UE-Africa*.

Per questi motivi è necessario impegnarsi per attivare una più stretta collaborazione con i Paesi del Mediterraneo e, partendo dal vecchio piano d'azione, è imprescindibile predisporre una piattaforma condivisa (“*framework of environmental governance*”) al fine di:

- superare le difficoltà sino ad ora incontrate per la mancanza di adeguati meccanismi di coordinamento a livello locale e nazionale;
- mettere a punto procedure analitiche standard al fine di rendere comparabili i risultati del monitoraggio della qualità delle acque e degli studi effettuati dai laboratori nei diversi Paesi;
- realizzare una banca dati per strutturare il patrimonio informativo raccolto e renderlo disponibile a tutti i laboratori di ricerca;
- organizzare una conferenza annuale per lo scambio delle esperienze vissute e la verifica dei risultati raggiunti.

Come si può facilmente notare, l'Italia e l'Europa uniti, puntando sulla qualità della politica, possono avere le carte in regola a guidare il cambiamento verso un nuovo assetto di coesistenza pacifica in un bacino che ci appartiene.

5. Valutazioni conclusive

In coerenza con i contenuti dell'enciclica *Laudato si'* e facendo proprie le indicazioni del documento *"In cammino per la cura della casa comune"*, possiamo affermare che le considerazioni fin qui esposte presuppongono progetti ambiziosi in grado di coinvolgere vaste categorie di soggetti (governi, cittadini ed organizzazioni), al fine di promuovere la tutela della salute delle persone e del mare.

Non sfugge a nessuno quanto è sempre più esplicito il monito di studiosi ed economisti, *"il futuro è vulnerabile"*, e quanto pericolosa è la tendenza a chiudersi dentro i propri confini, ad alzare muri e a vestire il ruolo del *"protagonista"* solo di fronte ai propri interessi.

Purtroppo, a volte, lucrando anche sulle disgrazie altrui, con conseguenze a dir poco drammatiche dal punto di vista economico e sociale e un senso di tristezza che come Paese ci portiamo dietro.

Con i due progetti illustrati intendiamo proporre momenti di riflessione e di saggezza su un futuro che può esistere solo in presenza di una svolta importante dove gli egoismi nazionali cedano il passo ad un processo storico di equa distribuzione della ricchezza e di coesistenza.

In tema di Mediterraneo l'Italia non ha dimostrato di avere un progetto adeguato. I suoi governi, il più delle volte privi di strategie, hanno perso tempo aspettando un'Europa distratta, a volte insensibile, in alcuni casi volutamente assente.

È la politica dell'attesa (vana!) o, forse meglio, è il teatro dell'assurdo nella cui rappresentazione si coglie la "nausea" dell'incapacità e della inettitudine e ci si sente "stranieri" in un'Europa tradita.

Il Mediterraneo, da crocevia di popoli nella sua storia millenaria, oggi è diventato frontiera dove vanno a sbattere le barche della disperazione. Il "Grande mare" soffre di un vuoto di progetto.

Riteniamo sia venuto il momento di rimboccarci le maniche e passare all'azione. È necessario sollecitare un nuovo patto tra l'Europa e i Paesi del Mediterraneo e definirne un progetto comune, individuando obiettivi politici, economici e culturali.

È necessario fare capire all'Europa tutta e a quegli altri paesi che non riescono a proiettare lo sguardo oltre i propri confini, che i problemi esplosivi del Mediterraneo non minacciano soltanto la convivenza nella regione, ma anche e soprattutto gli equilibri e la pace nel modo.

L'attuale situazione geopolitica nella regione ci dice chiaramente che è una strada ardua, piena di ostacoli e difficile da percorrere.

Buttare la spugna, tuttavia, per miopia, per impotenza o, ancora peggio, per inettitudine o indifferenza ci fa sentire sempre più vicini al campo di battaglia.

A conclusione di questa esposizione ecco due iniziative concrete cui i Vescovi di Sicilia possono dare impulso e favorire:

- Promuovere, in ogni parrocchia, centri di aggregazione (*Laudato Si' Generation*) al fine di rendere protagonisti i cittadini, nell'impegno e nell'azione, a sensibilizzare l'opinione pubblica nelle attività legate alla *Laudato si'*;
- Coinvolgere la Commissione Episcopale Italiana a sostegno delle iniziative, locali e regionali, per una maggiore sensibilizzazione della *"questione mediterranea"*, con l'obiettivo di promuovere politiche di rilancio di una Europa, Unione di Popoli sensibili e solidali

Se davvero crediamo nel messaggio del Papa, allora guardiamo in alto: *è tempo di volare*



ALCUNI SERVIZI PER GLI ABITANTI DELLA CASA COMUNE

Le tecnologie digitali

SOMMARIO: 1. Introduzione – 2. Le iniziative e il ruolo dei soggetti – 3. Le Diocesi in Sicilia – 4. Modulo Parrocchia in rete – 5. Modulo Diocesi e Conferenza Episcopale regionale in rete – 6. *Video conferenza Meeting & Formazione* – 7. Network – 8. Portale – 9. Giornali, album ed ebook – 10. Valutazioni conclusive

1. Introduzione

Nella «*società della conoscenza*» i network hanno contribuito a cambiare i rapporti tra gli individui, sia sul piano privato, sia su quello sociale che su quello economico.

Ormai anche i giornali sono stati sedotti dalle condizioni offerte dai *network* ed hanno sottoscritto accordi per veicolare le notizie in apposite bacheche “*affittate*” alle testate.

Hanno preso il sopravvento gli *aggregatori di notizie* nella veste di nuovi editori e sono questi a decidere cosa pubblicare, quando e perché.

Ma la vera sapienza, ci ricorda il Papa, è frutto di riflessione, di dialogo e di incontri fra le persone, e non si acquisisce con una mera accumulazione di dati che finisce per saturare e confondere in una specie di inquinamento mentale.

Per questi motivi siamo chiamati all'impegno di implementare noi i programmi di collaborazione per condividere progetti e utilizzare in modo efficace le risorse offerte dalle tecnologie della comunicazione.

In tal modo l'innovazione digitale diventa ad un tempo utile e stimolante per salvaguardare informazione, cultura e conoscenza.

2. Le iniziative e il ruolo dei soggetti

Nel documento "*In cammino per la cura della casa*" (§ 4) le attività da promuovere *in risposta alle grandi sfide sono state raggruppate in tre pilastri: liturgia e catechesi, la creazione dei movimenti aggregativi Laudato Si' Generation e gli strumenti digitali.*

La liturgia e la catechesi costituiscono la fonte di indirizzo per rafforzare la conversione ecologica e la presa di coscienza dell'impegno a livello ambientale, sociale, economico e politico.

Giacché liturgia e catechesi afferiscono alla Missione Pastorale *dei Vescovi*, è ragionevole che esse abbiano unità di indirizzo e di governo. Per questo motivo riteniamo debbano essere attribuite alla Conferenza Episcopale regionale.

La Conferenza, quindi, assolverà al compito di individuare temi, percorsi, modalità di attuazione delle iniziative e di valutare con l'aiuto di un apposito osservatorio la qualità delle attività svolte.

Le parrocchie, invece, si occuperanno di costituire i gruppi di aggregazione *Laudato Si' Generation* e di seguire le fasi attuative delle attività da svolgere.

L'Asacel, essendo una delle più rappresentative Associazione di Enti locali senza fini di lucro (aderiscono 307 comuni su 390), seguirà con il suo staff e con le Università la parte relativa alla comunicazione digitale e agli apporti scientifici.

La scelta di una associazione di comuni è importante perché consente di dialogare con gli enti istituzionali chiamati per legge a realizzare i progetti di salvaguardia dell'ambiente e di tutela dei cittadini.

Giacché le attività di *Laudato Si' Generation* nascono dalla condivisione dei valori (moralì, etici, spirituali e sociali) espressi da Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*, l'impegno di ognuno sarà espletato con le modalità del volontariato e di aiuto gratuito nell'interesse collettivo.

Di seguito la proposta relativa alla attribuzione dei ruoli.

3. Le Diocesi in Sicilia

Conferenza episcopale

Presidente	
Vicepresidente	
Segretario generale	

Province ecclesiastiche

Arcidiocesi di Palermo	<ul style="list-style-type: none">• Arcidiocesi di Palermo• Diocesi di Cefalù• Diocesi di Mazara del Vallo• Arcidiocesi di Monreale (sede arcivescovile non metropolitana)• Diocesi di Trapani
Arcidiocesi di Agrigento	<ul style="list-style-type: none">• Arcidiocesi di Agrigento• Diocesi di Caltanissetta• Diocesi di Piazza Armerina
Arcidiocesi di Catania	<ul style="list-style-type: none">• Arcidiocesi di Catania• Diocesi di Acireale• Diocesi di Caltagirone
Arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela	<ul style="list-style-type: none">• Arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela• Diocesi di Nicosia• Diocesi di Patti
Arcidiocesi di Siracusa	<ul style="list-style-type: none">• Arcidiocesi di Siracusa• Diocesi di Noto• Diocesi di Ragusa
Eparchia	<ul style="list-style-type: none">• Eparchia di Piana degli Albanesi

4. Modulo Parrocchia in rete

Laudato Si' Generation (Applicazione desktop per ogni Parrocchia)

- L'anagrafe degli aderenti *Laudato Si' Generation*;
- Studio del territorio e rilevamento delle attività economiche;
- Gestione dei progetti e delle attività di catechesi e liturgia;
- Servizio mail (Parrocchia ↔ aderenti *Laudato Si' Generation*);
- Trasmissione telematica dei documenti e degli elaborati prodotti;
- Il backup nel server centrale dei dati e suo ripristino.

5. Modulo Diocesi e Conferenza Episcopale regionale in rete

Laudato Si' Generation (Applicazione desktop per ogni Diocesi)

- Osservatorio diocesano per valutare la qualità delle attività di *Laudato Si' Generation*;
- Linee di orientamento dei percorsi educativi (liturgia e catechesi);
- Lettere pastorali e messaggi religiosi e sociali (Vescovo → Parroci e aderenti *Laudato Si' Generation*);
- Servizio mail (Diocesi ↔ Parroci);
- Gestione documenti e flusso di *scambio* fra *Diocesi* e parrocchie;
- Giornali diocesani (voce delle realtà ecclesiali e sociali delle diocesi, ma anche culturali e delle iniziative di *Laudato Si' Generation*);
- Backup nel server delle attività e suo ripristino.

6. Video conferenza Meeting & Formazione

Mai come in questo periodo di pandemia abbiamo avuto modo di apprezzare la comodità di poterci incontrare online, in piena sicurezza e senza muoverci dalla nostra abitazione.

Con gli strumenti della rete anche i Vescovi di Sicilia possono pianificare e realizzare riunioni, meeting o incontri on-line, finalizzati ad un più proficuo impegno pastorale.

Queste tecnologie sono ormai entrate a far parte della nostra quotidianità, purtroppo hanno bisogno di alcune accortezze per evitare che da risorse possano trasformarsi in problemi.

Fra questi la tutela della privacy e delle informazioni personali, o l'intrusione di persone non invitate che possono disturbare o restare in silenzio ad ascoltare informazioni riservate.

Inoltre, molte applicazioni offrono la possibilità di registrare la videoconferenza senza che gli altri partecipanti siano informati.

Questi i problemi più comuni cui si può incorrere usando piattaforme in affitto. Per tali motivi è necessario essere cauti. Prevediamo, quindi, di studiare e implementare una soluzione che metterà la Conferenza Episcopale regionale al riparo da ogni problema.

7. Network

Network *Laudato Si' Generation* è una piattaforma che mette in connessione gruppi impegnati nel territorio e cittadini, per sensibilizzare l'opinione pubblica nelle attività legate alla difesa dell'ambiente e al rispetto della natura.

La piattaforma consente di creare nuovi gruppi di impegno oppure di aderire a gruppi già esistenti e di partecipare alle attività legate ai temi di attualità e alle località dove esse vengono svolte.

Il «*Network Laudato Si' Generation*» metterà anche in connessione le migliori esperienze e le capacità più innovative di quelle aziende (agricole e non) che vogliono mettersi in gioco per il futuro del Paese, coinvolgendo anche professionisti e i più qualificati centri di cultura e di ricerca, come le Università.

Il *Network* sarà corredato, inoltre, di nuovi strumenti di comunicazioni con forte impatto emotivo (Virtual Tour, effetto animazione ed altri) da applicare a filmati e immagini che permettono di valorizzare e fare apprezzare meglio i percorsi naturali da esplorare.

Articolazione del network

- Gruppi di utenti aderenti a *Laudato Si' Generation*,
- Calendario degli eventi da realizzare,
- Argomenti, temi e percorsi,
- Città e luoghi dove si svolgono gli eventi.

Servizi

- servizio di messaggistica istantanea a tutti gli utenti,
- un'area di condivisione dei video realizzati dagli utenti,
- un'area di condivisione delle foto e delle immagini,
- un'area di condivisione *virtual tour* dei sentieri da esplorare.

8. Portale

Il network sarà affiancato da un portale con l'obiettivo di sostenere il territorio dove i gruppi di aggregazione operano e valorizzare quei giovani che, non disponendo di adeguate risorse, a volte si ritrovano svantaggiati nelle attività di promozione delle proprie iniziative di lavoro.

Queste attività sono sostenute dal Papa in *Laudato si'*, allorché cerca di coniugare gli spazi urbani, le componenti sociali del cambiamento globale, l'inclusione sociale e le innovazioni tecnologiche. [LS, 44 - 45 - 46 - 47]

Fra le attività da sostenere vanno ricordate quelle relative all'agricoltura biologica e sostenibile ed anche quelle rivolte a promuovere le libere espressioni di creatività nelle diverse discipline artistiche, culturali e turistiche, in una visione che comprenda e accosti attività dell'ingegno umano e società.

Parecchi centri urbani della Sicilia presentano scenari significativi della cultura di cui rimangono ancora oggi testimonianze di notevole importanza e che raccontano luoghi che vanno dall'artistico allo storico e alle tradizioni popolari, ed offrono notevoli opportunità di arricchimento dei percorsi turistici e, quindi, opportunità di lavoro.

La cultura può davvero mettere le ali al turismo e ai giovani che vogliono misurarsi: in questo senso noi daremo una mano.

9. Giornali, album ed ebook

Nell'era della «*società della conoscenza*» non possiamo non prendere in esame i giornali con i valori di cui essi sono portatori e la società a cui si rivolgono.

Con le possibilità che il digitale offre, i mezzi di comunicazione svolgono un ruolo oltremodo importante che va dall'informazione, alla “*memoria*” dell'Uomo e della sua cultura.

La stampa cattolica è un mondo straordinariamente ampio e ben difficilmente circoscrivibile; essa tende a individuare e a promuovere ideali capaci di rafforzare il valore della persona umana in tutte le sue dimensioni.

Di seguito alcuni di questi strumenti di comunicazione che, attraverso le Diocesi, possono modellare il messaggio cristiano ai singoli contesti territoriali.

Giornali: riguardano pubblicazioni mensili, settimanali e periodici vari di informazione, formazione e cultura pastorale delle diocesi.

Giornali, click e pubblicità: gli editori di alcune grandi testate storiche sono convinti che fra qualche anno si leggeranno solo giornali on line. Le aziende, visto il crescere dell'utenza internet e il gradimento dei lettori si stanno avvicinando a questo mondo.

Per la sostenibilità economica, i **giornali online** contano di mantenersi con la pubblicità che si basa sul click, cioè sul numero di volte che un messaggio viene cliccato e visto.

Ritornando al caso della stampa cattolica, se i gruppi di aggregazione «*Laudato si'*» impegnati sul territorio sono numerosi, con i loro click sarà possibile realizzare una opportunità di finanziamento per le nostre diocesi.

Se poi alla pubblicità si aggiunge anche il contributo dell'8 *per mille* che con i giornali è possibile sensibilizzare, aumenta la possibilità di supporto ai progetti sociali della Diocesi.

Album: non vanno dimenticati gli album dei ricordi che illustrano la vita in comune, come le gite all'aria aperta, le ricerche naturalistiche in campagna ed anche le giornate di riflessione in luoghi di ritiro spirituale.

Sempre con gli album si possono documentare le così dette *vacanze esperienziali*, molto preferite dai giovani, che toccano precise aree della vita locale: culinaria, culturale, storica, religiosa, naturale, sociale.

Ebook: sono libri in formato digitale, molto utili per raccontare le vite dei santi, dei servi di Dio, ma anche quella degli uomini che si sono particolarmente distinti per carità, per storia e per cultura ed hanno lasciato un segno nella diocesi.

Possono servire anche per manuali, saggi, libri e fumetti per ragazzi nelle attività pastorali relative a scuola, famiglia e società.

Ma anche libri di cultura e di arte per fare conoscere le chiese, i luoghi e i percorsi del sacro e delle parrocchie.

10. Valutazioni conclusive

I servizi illustrati in questo paragrafo possono sembrare un po' eccessivi e, dal punto di vista economico, non realizzabili.

Possiamo assicurare invece che quelli illustrati sono solo una parte dei servizi che intendiamo promuovere, e sul piano economico non c'è da preoccuparsi perché quanto è stato illustrato è già stato sviluppato da Asacel per il funzionamento dei servizi comunali, che ne detiene il copyright. Non esiste, quindi, alcun problema.

Applicazioni e programmi saranno, invece, implementati e ricompilati con linguaggi moderni e più performanti al fine di garantire servizi più facili e più efficienti.

Con queste iniziative intendiamo semplicemente accogliere l'invito del Papa e contribuire a rendere più gradevole questo nostro percorso umano e a salvaguardare l'armonia del creato.

L'appello del Papa sofferma l'attenzione anche sull'importanza di una democrazia nella quale agli uomini viene riconosciuto il diritto di esercitare la funzione di controllo e di giudizio, sia sulla politica del governo che su tutti gli altri temi ambientali, culturali e sociali.

Riteniamo che i (*Laudato Si' Generation*), essendo gruppi associativi portatori di valori, possono assolvere con dignità tale compito.

Per il momento noi intendiamo raccogliere l'invito del Papa. Confidiamo nell'aiuto della Provvidenza, pur consapevoli che la fede non dispensa nessuno dalla faticosa lotta per assicurare una vita dignitosa, libera dall'affanno per le cose e dalla paura del domani.

Con fiducia, quindi, guardiamo ai «*Laudato Si' Generation*» convinti che, con l'aiuto delle tecnologie digitali e la buona volontà di tutti, il mondo che verrà sarà senza dubbio migliore di quello in cui stiamo vivendo.



LSG

LAUDATO *Si'* GENERATION

Laudato Si' Generation

I Giovani, con il carattere innovativo delle loro idee, spesso rappresentano la realtà dinamica ed eccellente della società e in molte occasioni sono promotori di una rinnovata sensibilità ambientale.

Promuovere la creazione di movimenti aggregativi (*Laudato Si' Generation*) per rendere il cittadino protagonista, creare un forte impegno collettivo, realizzare iniziative presso le comunità locali;

L'impegno politico dei cattolici è l'insegnamento lasciato in eredità da *don Luigi Sturzo* il cui messaggio oggi, più che mai, mantiene intatta la sua attualità.

Se davvero crediamo nel messaggio del Papa, allora guardiamo in alto:
è tempo di volare